Sabbato 25 Ottobre. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 294**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id. 16	— id. 11	— id.	6.
Svizzera . .	id. 22	— id. 17	— id.	9.
Francia . .	id. 26	— id. 19	— id.	10.
Altri Stati .	id. 42	— id. 25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 24 OTTOBRE

COSE AUSTRIACHE

L'Austria ha dovuto accorgersi, dal contegno adottato dalle potenze occidentali contro il re di Napoli, che l'intenzione delle potenze stesse di occuparsi degli affari di Italia è seria, e che l'Imperatore Napoleone III può mettere maggiore o minore lentezza nel mandare ad effetto i suoi divisamenti ma non si lascia sviare dalla sua linea d'azione.

Il motivo o pretesto delle potenze per ingerirsi negli affari d' Italia è la necessità di prevenire perturbazioni ed eccessi rivoluzionarii che tengono non solo l'Italia in agitazione ma minacciano di propagare la perniciosa loro influenza anche sul resto dell'Europa. Napoleone III è infatti direttamente interessato a rendere efficace e seria quella prevenzione, non potendo dissimularsi che il primo grande movimento rivoluzionario in Europa sarebbe diretto contro il suo trono imperiale. Finora i potentati dell'Europa si attennero alla massima di combattere un eccesso con un eccesso opposto, la rivoluzione colla reazione, le tendenze dei popoli alla libertà colla tirannide dei principi.

Questa pratica non è nuova, anzi si può dire antica come la storia. Ma la storia ci insegna anche che la reazione non ha mai impedita la rivoluzione, e che un eccesso ha sempre provocato l'altro. Per gli uomini prudenti dovrebbe quindi apparir chiaro che il regime assoluto ed oppressivo è fatto per provocare anzichè per reprimere gli eccessi rivoluzionarii. Ma di rado, e solo in circostanze straordinarie, l'insegnamento che deriva da questa verità è stato innalzato a massima di stato. Queste circostanze si sono verificate presentemente per riguardo all'Italia e nella vertenza col re di Napoli è presa per base la massima accennata. Per impedire seriamente ed efficacemente le perturbazioni politiche è d'uopo reprimere non solo lo spirito rivoluzionario ma anche le tendenze oppressive e tiranniche dei governi.

L'Austria teme che questa massima un giorno o l'altro possa essere applicata contro di lei, ben sapendo come i suoi procedimenti giustificano tale applicazione. Pure, più scaltra del re di Napoli, vorrebbe avere il benefizio della moderazione senza essere tenuta a praticarla. Essa non può pensare in Italia alla moderazione perchè in realtà la questione fra l'Austria e l'Italia non è di moderazione ma d'indipendenza; ma vorrebbe evitare che la Francia e l'Inghilterra sotto il pretesto di spingere il gabinetto austriaco alla moderazione facciano gli affari dell'indipendenza italiana.

L'Austria fa quindi ogni sforzo, per convincere le potenze che essa è moderata in Italia, e che gli italiani del regno olmbardo veneto sono contenti del suo governo. Poco importa che i fatti non siano conformi a ciò; all'Austria bastano le apparenze, anzi non vuole che le apparenze. Per mantenere la sua dominazione ha d'uopo di usare costantemente verso le popolazioni italiane di repressione e violenze, verso l'Europa di darsi l'apparenza di governo mite, ordinato e beneviso dai sudditi.

Il divisato viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe in Austria è uno dei mezzi coi quali si vogliono combinare quelle due cose così opposte fra di loro. Si vuol produrre un entusiasmo artificiale, imporre colla forza le pompe e le feste coll'idea d'ingannare l'opinione pubblica all'estero. L'artifizio però è sventato, colla pubblicazione degli atti d'ufficio diramati dal governo austriaco a questo proposito. L'ira della *Specola d'Italia* per quella pubblicazione ci dimostra a sufficienza che il governo austriaco ha compreso che le sue intenzioni sono fallite.

Quale fosse l'intenzione del governo austriaco a questo riguardo e in generale i mezzi a cui ricorre per far credere alle apparenze accennate, si rileva dal seguente brano di una corrispondenza di Vienna del *Times*, la quale evidentemente ripete i ragionamenti che si fanno nei circoli politici di Vienna:

« Il conte Gyulai, comandante militare di Milano, scrive il corrispondente del *Times*, è ora a Parigi, e si crede che egli sia stato incaricato di comunicare all'imperatore Napoleone le benevole intenzioni dell'imperatore d'Austria verso i suoi sudditi italiani. Sono stato informato in modo attendibile che si tenteranno tutti i mezzi per guadagnare *opinioni auree* nel regno lombardo-veneto e voi potete attendervi di sentire che l'imperatore al suo arrivo a Venezia e Milano abbia accordato una estesa amnistia, e che sia abolito il sequestro sui beni degli emigrati. Come tutte le nazioni meridionali gli italiani amano le pompe e lo splendore e perciò molti alti funzionarii accompagneranno l'imperatore nella Venezia e nella Lombardia. Secondo il presente progetto le LL. MM. dimoreranno un intero mese a Venezia e più di un mese a Milano, ma egli è probabile che la sua dimora in quest'ultima città dipenderà dalla condotta de' suoi abitanti. Il ministro degli interni accompagnerà il sovrano in Italia, e mi viene riferito che la *mise en scène* in ogni città separata sarà sotto la sua sola direzione. »

Il corrispondente del *Times* in ciò si fa l'eco, come ognuno comprende, delle cose che l'Austria vorrebbe far credere all'estero intorno al suo procedere in Italia, per ingannare l'opinione pubblica. Non sappiamo se sarà nella politica di Napoleone III e del suo gabinetto di far sembiante di credere a tali apparenze ed insinuazioni, ovvero di appurare le cose come sono di fatto, e di fondarsi su queste ultime per contrastare la politica austriaca in Italia. In ogni modo l'opinione deve essere edificata sulle intenzioni dell'Austria; gli italiani sanno che cosa sono le amnistie austriache, e per riguardo alla levata dei sequestri, l'Italia e l'opinione pubblica non daranno credito all'Austria di un semplice atto di giustizia e riparazione, come se fosse un atto di benevolenza e di clemenza. Ma tutte queste promesse sono, come fu già tante volte, null'altro che un mezzo per ottenere una buona accoglienza, salvo ad applicare il proverbio — *Passata la festa, gabbato lo santo.*

Lo stesso vale delle pompe obbligate e dell'entusiasmo comandato, e gli italiani, lungi dal lasciarsi abbagliare dallo splendore, ricorderanno che tutto quell'apparato è fatto con denaro estorto alle tasche dei sudditi, e coperta alle loro miserie.

Del resto, il corrispondente del *Times* non è illuso dalle apparenze, e mentre si fa eco della politica viennese, non lascia di accennare quale sia lo spirito del governo austriaco, onde si può dedurre ciò che in realtà gli italiani se ne devono attendere.

« Un sistema più conciliante, prosegue egli, è stato introdotto nelle provincie italiane, ma poco è stato fatto per guadagnare le simpatie degli ungheresi. Le fortezze e le prigioni sono sempre piene di carcerati politici, e molte vedove ed orfani attendono impazientemente l'ordine imperiale che loro restituisca i beni sequestrati e confiscati dei loro parenti defunti. Il sistema più liberale degli studii introdotto dal presente ministro dell'istruzione pubblica è stato abbattuto di un sol colpo dal consiglio dell'impero. Questo illustre consesso ha determinato che vi saranno in ogni dominio della corona cinque direttori di studii, dei quali tre saranno nominati dall'imperatore e due dai ministri.

Naturalmente i tre nominati da S. M. saranno tre vescovi, e questi faranno ogni sforzo per rendere vane le cure del ministero, onde innalzare le università del paese al livello delle estere. Quando i veneti e i lombardi sapranno che persino i loro studii più elevati saranno sotto la direzione della chiesa, avranno certamente ancora meno affezione che mai per i loro padroni austriaci. »

Ma qui non è tutto. Altre corrispondenze assicurano che il ministro delle finanze signor de Bruck ha fatto rimostranze all'imperatore sulle ingenti spese militari dell'impero, alle quali non v'era mezzo di sopperire colle finanze.

L'intenzione del sig. de Bruck pare essere stata quella di ottenere la diminuzione di quelle spese; ma in regioni più potenti si è pensato che lo scopo di pareggiare le spese si poteva ottenere altrimenti, cioè aumentando le imposte; e in luogo di diminuire le spese militari si deliberò di accrescere del 30 per cento l'imposta fondiaria. Ciò non impedisce però i corrispondenti e fogli favorevoli all'Austria di scrivere che il signor de Bruck, commosso dalle rimostranze della congregazione provinciale di Brescia, abbia proposto alcune misure a sollievo dei contribuenti; forse intendevano di alludere all'accennato aumento, e così essendo, avevano ragione di aggiungere che dietro un tale provvedimento si erano prese anche le necessarie misure per impedire che si rinnovassero le lagnanze.

In questo modo l'Austria rimane fedele al suo sistema di oppressione e violenza in Italia, e, affrettiamoci a dirlo, non può fare diversamente. Accresce il suo stato militare per opprimere, e opprime per poter accrescere il suo stato militare. Poco le importa che questo modo di agire provochi le turbolenze e le rivoluzioni; ciò giova alla sua politica, perchè colla rivoluzione reprime anche lo spirito d'indipendenza contro il quale non vale la moderazione ma solo la forza. Poco le importa che la rivoluzione perturbi la Francia; e chi può dire che ciò non sia conforme a' suoi segreti desiderii? sino a che il governo di Francia ha motivo di temere la rivoluzione, l'Austria spera di averlo per alleato; e quando la rivoluzione penetrasse in Francia, essa calcola che la sua azione all'estero sarebbe paralizzata. Se la rivoluzione avesse ad abbattere la dinastia napoleonica, l'Austria sarebbe la prima a dare un calcio al leone morto, che ora adora nella polvere.

Da ciò deriva il poco scrupolo dell'Austria nel provocare con eccessi reazionarii gli eccessi rivoluzionarii, organizzando in pari tempo ipocrite dimostrazioni per impedire che la verità si faccia strada all'estero, e che se ne preoccupi l'opinione pubblica in Europa.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 24 ottobre.

Diversi organi della stampa inglese vanno spargendo odiose calunnie sul governo francese. Il *Moniteur* fa appello alla lealtà del popolo inglese per premunirsi contro il peri-

APPENDICE

—

NOTIZIE LETTERARIE DELLA SVIZZERA

LETTERA IV.

Nella nostra odierna rassegna discorreremo soltanto di poche opere, penetrando più addentro nelle materie. Vogliamo però premettere l'osservazione che non tutti gli scritti, di cui sarà fatta menzione, risguardano esclusivamente la Svizzera e le presenti sue circostanze letterarie, ma curando più la varietà che l'ordine e la coerenza, la nostra scelta sarà piuttosto guidata dal caso che da viste speciali.

Peraltro, come uno scritto di speciale interesse per la Svizzera, citeremo pel primo un opuscolo che contiene non più di 72 pagine col semplice titolo: *Situazione della Svizzera (Schweizerische Zustände* Basel und Zürich, Schabelitz) 1856). Lo scopo dell'autore di questo breve scritto è d'illuminare il pubblico sulla situazione del proprio paese, in diversa guisa sfigurata dalla stampa estera e particolarmente in Germania. Infatti a noi succede come del Piemonte; in certe regioni e in certi giornali prevale il proposito fisso di rendere sospetti i vivaci e salutari germi della nostra libertà, di svisare tutto ciò che vi è di buono, e rappresentare la nostra situazione come quella della più orribile anarchia. Dobbiamo perciò essere grati all'ignoto autore, che abbia voluto rompere una lancia per l'onore della calunniata Svizzera. Non lodiamo però una sortita contro il governo sardo e le sue finanze, contenuta nell'introduzione del breve opuscolo. In ciò vi è errore d'idee e di fatti, e i relativi passi avrebbero potuto essere ommessi con maggior convenienza, non essendo l'autore giustificato neppure coll'allegazione di dover protestare nell'interesse della Svizzera contro l'asserzione di un *piccolo giornale* della Savoia che dicesi aver scritto essere in cattivo stato le finanze della Svizzera. Ciò però non toglie il merito all'autore anonimo quando parla della Svizzera, sebbene avesse dovuto riflettere che il Piemonte, fra tutte le potenze dell'Europa, è quella che meglio s'accorda colla Svizzera; sarebbe stato bene in ogni modo di non spingere le massime democratiche sino al punto di fare la critica del governo sardo per il solo motivo che è un governo costituzionale, e prima di parlarne, l'autore dovrebbe informarsi esattamente dello stato delle cose. Ma lasciamo questo punto per ora, colla riserva di ritornare ad occasione più opportuna sulle relazioni della Svizzera col Piemonte, e di dimostrare allora all'autore che il vostro stato costituzionale ci deve stare assai più a cuore di quello che egli suppone.

In quanto alla Svizzera, confessa egli medesimo che non tutto è perfetto, e le sue idee a questo proposito sono spiegate nei successivi capitoli; la sua introduzione viene chiusa con una tabella statistica relativa all'area, alla popolazione, e ai rapporti religiosi della Svizzera. Ne rileviamo le cifre sommarie risultanti dai dati dell'anno 1850. L'area ascende a 724 leghe quadrate, che però l'autore, non sappiamo il perchè, vuole siano accresciute sino a 750; il numero degli abitanti è di 2,390,116, dei quali 1,417,754 sono riformati, e 5146 ebrei. Questa popolazione è divisa in 1,800,000 tedeschi, 500,000 francesi, 140,000 italiani, 4500 romani secondo la lingua che parlano.

Veniamo al *principio fondamentale della costituzione*, il quale è trattato nell'opuscolo con maggiore sviluppo. Non è senza interesse di seguire il corso delle idee dell'autore a questo proposito, nel che si ha il vantaggio che il suo modo di esporre è di una straordinaria chiarezza. Scopo della costituzione è di assicurare e promuovere il bene dei membri dello stato; ciò richiede naturalmente che il popolo sia rappresentato, dapprima nella sfera ristretta delle comunità, indi nel nesso cantonale e federale.

L'autore introduce alcuni paralleli assai opportuni tra la Francia e la Svizzera, i cui risultati sono a favore di quest'ultimo paese; ed egli sa mettere in particolare rilievo il vantaggio del sistema federativo, ed attribuisce al medesimo la situazione florida interna della Svizzera.

A questo proposito è assai giusta la sua osservazione che la Svizzera somministra la prova « che il *Contratto sociale* di Rousseau, almeno in alcune delle sue idee fondamentali, non è interamente il parto di una vuota e stravagante *fantasia.* » Con particolare acume egli si scatena contro la teoria dell'equilibrio dei poteri, contro il sistema costituzionale, e all'appoggio della sua opinione procede agli estremi, e cita una lettera dell'imperatore Nicolò diretta a Custine, nella quale lo czar manifesta la sua avversione a quel sistema chiamandolo « un governo della menzogna, dell'astuzia e della corruzione. » Il prendere per costituzionalismo lo abuso e la degenerazione di questo sistema vuol ben dire che tanto l'autore, come lo czar Nicolò, non hanno studiato il sistema, anzi in luogo del medesimo si sono occupati della sua larva. Possiamo ben chiedere all'autore se può asserire in buona fede che delle forme repubblicane non siasi mai abusato, e lo czar Nicolò avrebbe dovuto, prima di criticare il costituzionalismo, dimostrare i pregi dell'assolutismo.

Certamente non faremo un rimprovero ad un cittadino svizzero se abituato alle sue forme di governo, considera come prima qualità di un sistema politico, il governo a buon mercato, e sotto questo punto di vista, critica i bilanci degli altri stati. Peraltro è da osservarsi che la suprema tendenza di un governo non può essere quella di amministrare a buon mercato, e che importa assai di far attenzione che per raggiungere questo vantaggio non si perdano altri beni più importanti; è da osservarsi se il governo a buon mercato offre anche alla Svizzera una vera e solida forza, se presentemente questa non sia in gran parte fittizia, cioè piuttosto appoggiata alle convenienze esterne diplomatiche, che a vera potenza interna.

Del resto non possiamo altrimenti che applaudire l'autore quando fa l'apologia delle presenti istituzioni della Svizzera, e particolarmente è da lodarsi il modo chiaro e gradito col quale e-

solo d'un tale sistema, inteso a disunire le due nazioni, la cui alleanza è la migliore guarentigia della pace del mondo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con decreto in data 17 ottobre corrente è autorizzata la maggiore spesa di L. 15,000 alla categoria 33, *Trasporto dei ditenuti condannati*, del bilancio 1856 del ministero dell' interno.

— S. M., in udienza del 9 corrente, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario:

Bignami avv. Pietro, giudice del mandamento di S. Giorgio Lomellina, dispensato da ulteriore servizio, giusta la sua domanda per motivi di famiglia;

Lanzavecchia notaio Gerolamo, segretario del mandamento di Alessandria entro mura, ammesso a riposo giusta la sua domanda;

Rottondo notaio Evasio, segretario del mandamento di San Salvatore, nominato segretario di quello di Alessandria entro mura;

Ravenna avv. Antonio, vice giudice del mandamento di Sestri Levante, dispensato da tal carica in seguito a sua domanda;

Torre avv. Bartolomeo, nominato vice giudice del mandamento di Sestri Levante;

Caredda notaio Giovanni, segretario della giudicatura di Simaxis, rivocato dall' impiego;

Villanis avv. Francesco, giudice aggiunto al tribunale provinciale di Mondovì, nominato giudice aggiunto a quello di Torino;

Pastoris avv. Ippolito, volontario nell' ufficio dell'avvocato generale presso la corte d' appello di Torino, nominato giudice aggiunto al tribunale provinciale di Mondovì.

In udienza del 13 ha fatto le seguenti disposizioni nello stesso personale:

Percival notaio Pietro, nominato vice giudice del mandamento di Venaria Reale;

Barile Amedeo, nominato sostituito segretario sovrannumerario del tribunale provinciale d'Ivrea.

Ed in quella del 17, ha fatto le seguenti altre disposizioni nel medesimo personale:

Prato avv. Alessandro, sostituito avv. dei poveri presso la corte d'appello di Torino, nominato sostituito avv. generale in soprannumero presso la stessa corte;

Ghiglieri avv. Francesco, segretario degli uffizi generali presso la corte d'appello di Torino, nominato sostituito avvocato fiscale generale in soprannumero presso la stessa corte;

Ricci avv. Giovanni, giudice del mandamento di Montemagno, dispensato da tal carica;

Liprandi Luigi, segretario della giudicatura di Carmagnola, dispensato da tale ufficio giusta la sua domanda;

Fiorito Luigi, nominato sostituito segretario sovrannumerario della giudicatura di Cherasco;

Tortoroglio notaio Alessandro, nominato sostituito segretario del tribunale di commercio di Savona.

FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Ci giungono da Genova, in data di questa mattina, le seguenti notizie:

« S. M. l'imperatrice madre di Russia è giunta felicemente ieri a Genova alle 4 20 pomeridiane. S. M. il re andò a riceverla alla stazione della via ferrata. La guardia nazionale e le truppe erano sotto le armi. L'imperatrice andrà quest' oggi a vedere la città e i suoi dintorni.

« S. M. il re si è recato questa mattina alle ore 10 a passare in rassegna le truppe. »

Istruzione. Il professore Mandaj-Albanese, riaprirà il corso delle sue *lezioni censuarie*, per coloro i quali si addicono al catasto, il 30 del corrente. Con esso corso darà pure ripetizioni di matematiche ai giovani discenti, i quali volessero sostenere gli esami di *magistero*, seguire il corso universitario degli studii matematici, e prepararsi agli esami di ammissione nella Reale Accademia.

Ospedale oftalmico ed infantile di Torino. È stato pubblicato il rendiconto amministrativo dell'anno 1855 di questo istituto. L'attivo ascende alla somma di 22,998 60 invece di L. 20,889 19 a che era stato bilanciato, e così con un aumento di L. 2,109 41 il che sarebbe di buon augurio se il passivo non presentasse una somma maggiore: esso ascende a L. 25,432 61, il quale aumento dipende dalla maggior estensione data allo stabilimento.

Per l'esercizio del 1856 l'attivo è calcolato in lire 28,217. L'istituto spera sopra un aumento sulle azioni dei particolari, che vennero bilanciate a 1,500, e superano già infatti questa somma, essendo 1,637. Ciò nondimeno la relazione avverte la necessità di trovar mezzi per accrescere gli introiti, onde dare all'ospedale il maggior possibile sviluppo per renderlo sempre più utile e vantaggioso alla classe più bisognosa della popolazione. L'aumento del numero delle azioni che nel 1855 era di 1,360, e nel 1856 ascende a 1,637 dimostra che la fiducia nella carità cittadina non fu delusa, sebbene non ancora corrispondente ai bisogni dell'istituto e del filantropico suo scopo.

Nel 1855 vi furono ricoverati in totale 144 individui gratuitamente, 46 a mezza pensione, e 119 pensionanti, in totale 309. Le giornate di presenza furono in totale 24,642. Nel 1856 si aumentò di tredici il numero dei letti, cioè da 47 a 60.

Nell'anno 1855 si presentarono al consulto gratuito dell'ospedale oftalmico ed infantile per le malattie degli occhi 871 individui, per altre malattie chirurgiche 410, e per malattie mediche 250, in totale 1531 individui. Gli adulti, affetti da malattie oculari ricoverati nell'istituto, furono 172, di altre malattie 7.

Al 1° gennaio 1855 erano rimasti in cura 19, durante l'anno furono ricoverati 179, ne uscirono 175 e rimasero in cura al 1° gennaio 1856. Fra gli adulti non vi fu nessun caso di morte. Di fanciulli furono ricoverati per diverse malattie 130. Il 1° gennaio 1855 erano rimasti in cura 17, durante l'anno furono ricoverati 130, uscirono 121, morirono 8 e rimasero in cura al 1° gennaio 1856, 18 individui. Le operazioni di cataratta furono 47; 35 con pieno successo; 4 con semisuccesso; e 8 con insuccesso.

I vantaggiosi risultati ottenuti nell'istituto a pro della sofferente umanità sono dimostrati con sufficiente evidenza delle accennate cifre, le quali non lasciano altro desiderio fuorchè quello di vedere accresciuti per opera della beneficenza privata i mezzi dell'istituto, onde poter estendere la sua efficacia ed operosità ad un maggior numero di ammalati, in particolare della classe indigente.

Genova, 23 ottobre. S. M. con decreto d'ieri ha nominato a sindaco di Genova il sig. cav. avvocato Giuseppe Morro.

— Oggi, poco dopo il meriggio, giunse in questa città con convoglio speciale S. M. il re. Egli disceso allo scalo della ferrovia, ove si trovavano a riceverlo tutte le primarie autorità civili, militari e giudiziarie. Sul suo passaggio sino al real palazzo erano schierate la guardia nazionale, le regie truppe e gran concorso di popolo, lieto di rivedere le sembianze dell'amato nostro sovrano.

Quindi la guardia nazionale, che era numerosissima, e le truppe del presidio difilarono in bell'ordinanza innanzi al cospetto della M. S. trattenutasi a tale oggetto sull'ingresso del R. palazzo. (*Gazz. di Genova*)

Si legge nel *Vessillo vercellese*:

Casale. I lavori della *strada ferrata* si spingono da alcuni giorni a questa parte con raddoppiato impegno, e con tale alacrità sovra i due tronchi da far credere che per la metà del prossimo dicembre si possa da Casale andare egualmente a Valenza, e venire a Vercelli.

Archeologia. Le iscrizioni runiche sul gran leone dinanzi l'arsenale di Venezia, le quali erano tenute da molti per greche antiche e cui nessuno aveva decifrate, furono testè spiegate compiutamente dall'ingegnoso ed erudito E. E. Rafn. Quelle iscrizioni si leggono come appresso: «Hakon, unito a Ulf, Asmundo ed Oern, conquistò questo porto. Questi uomini e Harald il Grande, a motivo dell'insurrezione del popolo greco, imposero agli abitanti forti multe in danaro. Dalk rimase in remote regioni, come prigioniero, Egil si era internato con Ragnar in Rumenia... ed Armenia. » — « Asmundo scolpì queste rune unitamente ad Asgeir, Thorleif, Thord e Ivar, dietro richiesta di Harald il Grande, quantunque i greci, pensandovi, lo vietassero.» La prima di queste iscrizioni si trova a sinistra del leone, la seconda a sua destra. Le medesime sono in parte distrutte e non vi volle che il più accurato esame per indovinare la forma e la connessione delle lettere. La lingua ne è, secondo l'esposizione di Rafn, la danese antica o nordica, la quale si conserva tuttora in Islanda. I nomi Hakon ecc. appartengono allo stipite dei Veringi che si incontrano spesso nelle spedizioni per l'Oriente. Come è noto il leone si trovava all'ingresso del Pireo; lo trasportò a Venezia Morosini nell'anno 1687.

Gli Sterili. I fogli d'America danno relazione di una nuova singolare setta religiosa, formatasi sotto questo nome nelle vicinanze di Nuova York. I seguaci di questa setta, gente tranquillissima, si sono proposti come base fondamentale della loro dottrina l'estinzione del genere umano. Questa estinzione non si deve però ottenere coll'ammazzarsi vicendevolmente, ma con un perpetuo celibato. Essi partono dalla convinzione che l'uomo è nato malvagio e non può arrivare alla morale perfezione. La vita terrena offre, oltre a ciò, assai scarsi istanti di felicità, perchè valga la pena di popolare d'uomini la terra. Se loro si obbietta che questa vita non è che un'epoca di prova, e Dio punisce i malvagi e premia i buoni, rispondono di non ritenere cosa giusta di esporre gli uomini a tale sperimento, che presumibilmente non sono nati colla dote necessaria di virtù. I seguaci di questa setta sono assai ospitali: essi accolgono i forestieri e li mantengono a spese della comunità.

Solo chi è in pericolo della vita non deve far calcolo che gli *Sterili*, come si chiamano, vengano in soccorso di alcuno. Nulla essi fanno per distruggere la vita, ma nulla pur fanno per salvarla. La loro colonia è in una magnifica situazione. Uomini e donne abitano in case separate e non si raccolgono che in chiesa all'ora della preghiera. Se taluno si fa reo di violazione della sua promessa di celibato, viene tosto cacciato dalla comunità. Siccome l'assurda dottrina degli *Sterili* non toglie loro ogni rispetto alle umane debolezze, essi facilitano al colpevole il ritorno al mondo somministrandogli una somma non insignificante di danaro. Vi è poi della gente svergognata che approfitta di tale usanza. Essi non si fanno ricevere nella setta che per violarne le leggi, e così buscarsi la somma assegnata ai colpevoli.

Notizie Estere

FRANCIA

Si scrive al *Wanderer* da Parigi 16 ottobre:

« Il governo si personifica sempre nell'imperatore in modo che tutti i suoi ministri, per quanto siano grandi i loro talenti, non possono far che una parte subordinata. Oggi è in alto l'uno, domani l'altro, a seconda che ciò conviene ai fini di Napoleone III, ma l'imperatore non lascia andare fuori di mano il filo della politica. Le negoziazioni spettano ordinariamente ai ministri, ma egli si tiene in serbo la decisione. Da ciò viene che i fogli semi-ufficiali a seconda che sono protetti dall'uno o dall'altro ministro, mettono fuori ora uno, ora un altro modo di vedere.

« Nella questione napoletana il contegno del conte Walewski non indica l'intimo pensiero di Napoleone. Il ministro è avverso all'Inghilterra e favorevole a Napoli; le cose si sono sviluppate bensì lentamente, cioè con quella lentezza che era nelle intenzioni dell'imperatore, ma pure con una certa energia verso la rottura.

« Il conte Walewski fa ancora di tutto per dimostrare al governo napoletano che si abbandonano, soltanto perchè costretti, le amichevoli relazioni; e al suo pranzo di ieri egli ha ancora invitato il marchese Antonini, inviato di Napoli.

Perciò dobbiamo accogliere con precauzione tutto quello che si dice delle richieste esagerate dell'Inghilterra, e de' suoi sforzi per costringere il re ad abdicare. Accade sovente che si cerca di attribuire all'alleato quello che avuto origine qui a Parigi. La Francia vuole comparire in questa circostanza come un modello di moderazione; ma si faccia attenzione che dietro questa moderazione si nasconde quella stessa energia, lo stesso calcolo, in una parola, la stessa politica che ha spinto alla guerra contro la Russia. Vi possono essere molte pause e molte interruzioni, nell'essenziale però le potenze occidentali non recederanno, e quelli che credono essere la vertenza di Napoli così insignificante come si pretende nei fogli semi-ufficiali, s'ingannano a gran partito.

— Leggesi nella *Vérité*:

« Si assicura che il marchese Antonini, ministro del re di Napoli a Parigi, ed il commendatore de Cito, primo segretario di legazione, si recano a Bruxelles. Questi diplomatici devono aspettare in essa città la fine della crisi che ha sturbate le relazioni tra la Francia e la corte di Napoli. »

— Il principe Adalberto di Baviera e la sua giovane sposa l'infanta Amalia lasciarono Parigi. Le LL. AA. si recano in Alemagna passando da Strasborgo.

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

« L'ultimo rapporto del maresciallo Randon sulle operazioni militari nella Cabailia era in data dell'8 di questo mese. Egli annunziava che dopo l'attacco diretto contro i Beni-Duala, che ebbero 95 uomini uccisi ed un numero proporzionato di feriti, i Beni-Mahmud, temendo di vedersi trattati collo stesso rigore, si erano affrettati a far la loro sommessione.

« Fu questa la fine della spedizione, dice il *Moniteur Algérien* del 15 ottobre. Dopo aver punito severamente e posto di nuovo sotto la nostra dominazione le tribù del circolo di Dra-el-Mizan, che si erano sollevate, ed inflitto un tremendo castigo ai Beni-Duala, tribù del circolo di Tizi-Uzù, che aveano sempre mostrato contro di noi le disposizioni più ostili, le nostre truppe avendo ristabilita la tranquillità, un momento turbata, in quella parte della Cabailia, era giunta l'ora per esse, avvicinandosi la cattiva stagione, di tornare nei loro aquartieramenti. Lo scopo era ottenuto. Il maresciallo ordinò pertanto al gen. Jusuf, stabilito al *Khamis* dei Maatka, di ravvicinarsi il 9 alla via che conduce da Tizi-Uzù al caravanserraglio di Azib-Zamun; e la divisione Renault quello stesso giorno levò il suo campo per abbandonare definitivamente le montagne e scendere nella valle del Sebau.

« Mentre quest'ultima divisione lasciava le sue posizioni, i Beni-Duala, eccitati dal contingenti dei Beni-Raten, si provarono a contrariarne la mossa, impegnando il moschettìo colle nostre truppe di retroguardo. Essi non riuscirono che a far uccidere 15 dei loro, laddove noi non avemmo che 6 uomini leggermente feriti. La colonna attraversò poi parecchie tribù che la ricevettero colle

---

spone i progressi delle istituzioni comunali, e in generale della coltura del popolo, sempre più visibili dacchè la confederazione distrusse il clericale Sonderbund. È questo un fatto che non si può negare, sebbene dall' altra parte si debba concedere che precisamente quello che promosse l' indipendenza individuale, ha formato un ostacolo allo sviluppo delle maggiori istituzioni, le quali non presero radice che assai lentamente, vincendo solo grado per grado i pregiudizi di molti secoli. Ciò che in altri stati monarchici potè essere creato dal genio di un sol uomo mediante un tratto di penna, dovette qui farsi strada a poco a poco, o non veniva praticato se non quando la moltitudine ne era penetrata; per imprese cui in stati monarchici accorrevano i milioni, non si trovavano in Isvizzera, pure sì ricca di capitali, le migliaia di lire, e ciò sino a che la necessità ineluttabile e universalmente sentita potè superare gli ostacoli dell' inerzia, della ripugnanza, dei pregiudizi. Tali furono le difficoltà che incontrarono in Isvizzera le strade ferrate, e quanto tempo vi volle per superarle!

A fronte dei rimproveri fatti alla Svizzera dalla stampa estera, l' autore sostiene e dimostra con abilità ed energia essere un errore la asserzione che la Svizzera sia in generale propensa a principii politici esagerati, e si espone coll' appoggio dei fatti, scaturienti dai suoi principii fondamentali, che non istà nel carattere svizzero di dare corso e credito alle idee comunistiche.

Nel capitolo che tratta dell' amministrazione e del sistema giudiziario, vi sono molte osservazioni importanti sulla situazione dei funzionari pubblici, e sono posti in chiara luce i rapporti della loro *dipendenza dal pubblico*:

« La tanto temuta dipendenza dei funzionari dal pubblico reca con se stessa il suo rimedio. » Con ciò l' autore opina che dipendenti dal pubblico, i funzionari sono maggiormente indotti ad esercitare i loro doveri con esattezza, e tenuti alla più rigorosa imparzialità; che è d' uopo siano capaci e adatti al loro posto se debbono far fronte alla libera manifestazione della libera opinione sul loro conto. Gli effetti della dipendenza dei funzionari dal loro posto, come dal loro unico mezzo di sussistenza, vengono esposti dall' autore con esempi storici: « Se il nemico straniero avesse a penetrare, dice egli, nel nostro paese, presto egli si persuaderebbe quanto poco allettamento vi sarebbe per gli impiegati esistenti di mostrarsi servili al nemico vittorioso coll' idea di conservarsi nel loro posto. »

Il capitolo sulla situazione finanziaria dello stato e dei cantoni contiene colle indicazioni numeriche anche interessanti paralleli colle finanze di altri stati, ponendosi in rilievo con questo mezzo la comparativa situazione florida delle finanze della Svizzera.

Una particolare attenzione è rivolta all' organizzazione militare, e sopra questo argomento vogliamo trattenerci un istante. Vengono posti i seguenti quesiti: 1. Se l'esercito nazionale, come è composto in Isvizzera, sia migliore e più comodo per quelli che sono obbligati al servizio? 2. Se a fronte degli eserciti stanziali il sistema svizzero offra la medesima forza e le stesse guarentigie per la difesa?

Certamente ogni specie di istituzione ha i suoi vantaggi, e per quanto l' autore sia disposto a mettere in rilievo la forza armata della Svizzera, pure non stima oltre il suo vero valore la capacità difensiva delle truppe svizzere. Egli concede che le milizie svizzere non sostengono per le qualità militari il paragone cogli eserciti stanziali degli altri stati; ma secondo lui tutta la differenza (almeno altra non troviamo indicata nell'opuscolo) consiste in ciò che colle truppe svizzere non si potrebbe guerreggiare all'estero. Il vero motivo della differenza è però da ricercarsi e l'autore non si addentra nell'argomento; esso consiste nel difetto d'istruzione teoretica e pratica, il quale proviene alla sua volta dalla mancanza di zelo dacchè milizie e governi considerano troppo leggermente la questione delle difese militari. Accade di questo scritto, ciò che si rileva in molte altre cose; per non ferire i pregiudizi e non crearsi impopolarità si tratta con leggerezza l' argomento, e si cerca di palliare i difetti asserendo che tali s' incontrano anche negli eserciti degli altri stati. Non sarebbe esatto di allegare la breve campagna del Sonderbund come una prova di ciò che può in guerra l' esercito svizzero. Il giudizio sarebbe falso, come per esempio se si volesse giudicare dell' esercito sardo dalla guerra sostenuta nel 1849 contro l'Austria. Come avrebbe sostenuta la prova l'esercito svizzero, se nella campagna del Sonderbund avesse avuto contro di sè un esercito regolare? Sono ben lungi dal mettere in dubbio il coraggio e la perseveranza del soldato svizzero; ma ciò non basta ogniqualvolta sarà mancante la direzione superiore, e ciò accadrà sempre se non si avrà maggior cura per l'istruzione scientifica militare.

Ma non vogliamo inoltrarci nelle teorie militari, che abbiamo toccato soltanto per dare un'idea dell'importanza della questione, e chiudiamo questi cenni coll' assicurazione che non ostante qualche errore nei particolari, l'opuscolo è un' ottima guida per conoscere e giudicare delle condizioni generali e particolari della Svizzera.

Il professore Gaullieur, di cui ebbi già altra volta a far parola in queste lettere, instancabile ne' suoi studii storici, ha pubblicato una nuova opera col titolo: *Genève. Depuis la constitution de cette ville en républblique jusqu'à nos jours* (1532-1856). È questa la continuazione di una altr'opera, del sig. Pictet de Jersy, della quale è fatto cenno nella precedente lettera, pubblicata nell'*Opinione* del 20 settembre dell'anno scorso, e che narrava la storia della città di Ginevra dalla sua origine sino al 1532. Il signor Pictet cessa e il prof. Gaullieur riprende il filo della storia col XVI secolo, cioè col gran secolo della riforma, di un avvenimento nel quale la città di Ginevra ebbe una parte sì vasta che ne inalza la storia dalla ristretta cerchia di una monografia municipale alle maggiori proporzioni di un interesse generale. Limitandoci per ora a questo cenno, ci riserviamo in una prossima lettera di dare un più esteso ragguaglio sul tenore e sul merito di quest'opera, alla quale il prof. Gaullieur ha recato la stessa profondità di sapere, zelo d'investigazione e amenità di esposizione, che distinguono i precedenti suoi scritti.

Da Ginevra nell'ottobre. Cl.

testimonianze della più sincera sommessione, e giunse tranquillamente a Tizi-Uzu alle 4 pom.

« Il 10, il maresciallo passò a rassegna le truppe e indirizzò loro il suo addio e le sue congratulazioni col seguente ordine del giorno:

«« Soldati; in poche settimane voi scontraste venti volte il nemico, ed in venti scontri o combattimenti la vittoria sempre ricompensò il vostro valore.

«« Le tribù del Giurgura si erano ribellate senze motivi, erano venute audacemente ad attaccare il nostro posto di Dra-el-Mizan; voi duramente le puniste, e da ora innanzi quei montanari sapranno la sorte che li attende se voi avete ancora da operar contro di essi.

«« Ufficiali e soldati; voi compiste valorosamente l'opera che l'imperatore vi affidò, e a me resta da adempiere il dovere di far conferire ricompense a coloro tra voi che particolarmente le meritarono. Io mi vi adoprerò con ardore, nè dubito dell'accoglienza favorevole che alle mie proposte farà il ministro della guerra, che di mano in mano apprezzò le vostre fatiche.

«« Soldati, voi non direte un addio per molto tempo ai monti che testè percorreste, noi vi ricompariremo a primavera, e conquisteremo quella Cabailia, ove nessuno prima di noi avrà penetrato.

«« Innanzi di disciogliere il corpo di spedizione, del quale io aveva il comando, indirizzo ai generali i miei ringraziamenti pel concorso sì utile e sempre zelantissimo che essi mi prestarono in ogni circostanza. »»

« Il maresciallo, imbarcato il 12 a Dellys, sul *Cacique*, fu ricevuto in Algeri con tutti gli onori dovuti al suo grado. Mercè della sua sollecitudine pe' suoi prodi soldati, tutti i feriti od infermi sgombrati sopra Dellys, in numero di 12 ufficiali e 268 soldati, furono, per tutta la via, trattati colle più diligenti cure. »

INGHILTERRA

A Surrey Gardens in Londra in un locale che contiene 10,600 persone, il sig. Spurgeon, predicatore assai popolare, aveva radunato una gran folla di persone; non solo era piena la sala, oltre 1500 persone erano nei locali adiacenti, e circa 5 in 6000 persone nelle vie cercando di entrare e non potendo. Il predicatore aveva incominciato il servizio divino, ed erasi cantato un inno e letto un capitolo della Bibbia, quando improvvisamente si fece sentire un grido di allarme. Alcuni gridarono *fuoco! fuoco!* altri *al tetto! al tetto!* Ne nacque una indicibile confusione. I giornali inglesi descrivono a lungo questa terribile scena. Otto persone sono morte, e un numero assai grande che non potè essere constatato ancora, ebbe ferite e contusioni più o meno gravi. L'allarme non aveva alcun fondamento.

AMERICA

Millard Fillmore. Il candidato del partito nazionale va acquistando terreno, egli è ormai fuori d'ogni dubbio che lo stato di New York gli darà una forte maggioranza di voti; infatti i giornali frimontisti che poc'anzi millantavano di poter contare sul concorso di tutti gli stati liberi, cominciano intuonare geremiadi e dichiarano che senza uno sforzo straordinario non si può eleggere il campione *repubblicano*! Se mai l'elezione dovrà essere fatta dal congresso, il signor Fremont non ha ivi la minima speranza di successo, i democratici ed i nazionali dimenticando ogni differenza politica che li separa, schierati sotto una sola bandiera per salvare l'Unione da uno sfacelo generale sceglieranno Millard Fillmore.

Digià un buon numero di americani del Nord i quali tempo fa avevano prescelto Fremont, benchè appartenessero al ranghi del partito nazionale, avendo scoperto l'inganno e l'ipocrisia della fazione repubblicana ritornarono pentiti alla schiera patriottica; fra questi contansi cittadini di gran vaglia, molto influenti fra le masse del popolo.

Un' altra ragione che andrà scemando le file dei repubblicani è che il sig. Fremont per mendicare i voti dei protestanti i quali formano la maggioranza dei suoi elettori, ha dichiarato ch'egli non è e non fu mai cattolico romano. La stampa dell'opposizione, non che il giornalismo della gerarchia papale negli Stati Uniti, hanno dato una solenne mentita all'asserzione del Fremont, essendo egli ben noto al clero di essere stato non solo nominalmente cattolico, ma era fra gli ultraisti, indusse non pochi protestanti ad abbracciare il romanismo e sfidò persino a duello in San Luigi un viaggiatore inglese per alcune osservazioni fatte da costui contro il carattere delle donne cattoliche.

V'ha chi dice che il sig. Buchanan sia per ritirarsi dall'arena politica, ma ciò non è che un rumore sparso a proposito; se ciò avvenisse il partito democratico ed il nazionale farebbero una fusione scegliendo Fillmore per presidente e Brekenridge per vice-presidente.

O Millard Fillmore, o Buchanan, ambo abilissimi uomini di stato, ma non mai il signor Fremont!

Processione notturna dei carrettieri di Nuova York. Il corpo dei carrettieri dell'emporio commerciale dell'unione si è dichiarato per l'elezione di Millard Fillmore; la dimostrazione fatta da essi mercoledì sera, fu uno dei più imponenti spettacoli che siasi mai visto in questa città in simili occasioni. Si calcola che più di 3200 carrettieri presero parte alla processione; cavalli e carri erano riccamente addobbati con bandiere e stendardi coperti di varie iscrizioni, sopra un cocchio trionfante erano trentuna zitelle rappresentanti i trentun stati che formano questa confederazione, e nel mezzo di esse stava ritta in piedi un' amazzone, simbolo dell'unione; questa in una mano afferrava la bandiera di tante speranze e dall'altra teneva sguainata una spada per far rispettare il vessillo della nazione. Tutte le vie percorse da questo corteggio erano illuminate a giorno; dalle finestre si sventolavano fazzoletti, tutti gli astanti applaudivano! Innanzi sì commovente spettacolo, in cui liberi cittadini festeggiavano l'onoratezza e la specchiata virtù del loro candidato, senza che birri o gendarmi s'immischiassero a *mantenervi l'ordine*, pensammo con dolore all'Italia fatta bordello da sgherrani stranieri e nazionali, e preghiamo che Iddio conceda un giorno alla nostra patria di respirare un'aura di libertà e che segga nel consorzio delle nazioni libera e potente come gli Stati Uniti.

Notizie Ultime

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Essendo la diplomazia impotente ad assistere il re di Napoli, si è intavolata una estesissima corrispondenza privata; e sento che diverse persone sono impegnate a sostenere la causa del re Ferdinando a Vienna, Parigi e Londra. Per ciò che concerne il governo inglese e la pubblica opinione nel nostro paese, quest' intrigo sarà vano; ma quale effetto otterrà altrove sta a vedersi. Vengo a sapere che il linguaggio del re di Napoli colla Francia è a un dipresso il seguente: «« Posso ritenere conveniente di concedere un'amnistia e di dar luogo ad un cambiamento del ministero, ma non posso nè voglio farlo sotto la coercizione. Ritiratevi dalla posizione presa, ed io soddisfarò ai vostri desiderii. »»

« Tali asserzioni sono credute sincere in certe parti, e il linguaggio della stampa e la pubblicità data alla questione, dicesi essere dannoso al successo dell'Inghilterra e della Francia a Napoli. Ma bisogna rammentarsi che il re di Napoli solo ha messo l'Inghilterra e la Francia nella posizione che occupano.

« Già da lungo tempo, e molto tempo prima che i giornali se ne occupassero e ne scrivessero una parola, i governi alleati di S. James e delle Tuileries avevano rappresentato al re la necessità di porre un fine al sistema troppo prolungato di persecuzione politica che ogni sovrano in Europa, collocato nella stessa posizione di Ferdinando II, aveva già da tempo abbandonata.

«Queste note non ebbero alcun effetto, e quando, dopo le conferenze di Parigi, il linguaggio della Francia e dell'Inghilterra divenne più incalzante, il gabinetto di Napoli rispose ad amichevoli rappresentanze con insulti e con un linguaggio che pochi governi oserebbero impiegare salvo che volessero provocare ad ostilità. Il fatto è che il re Ferdinando ha troppo calcolato di poter intimidire la Francia e ridurla all'inazione collo spettro di una rivoluzione per tutta l'Italia, della quale, secondo tutte le informazioni che mi pervengono, non vi è il minimo indizio.

« Pare che il re voglia mantenere un'apparenza di resistenza e piantare tanti cannoni quanto è possibile, in tutte le direzioni. Tutto ciò è una grande assurdità agli occhi di tutto il mondo, e specialmente fra i napoletani stessi che sanno perfettamente che tutto quello che può fare il re non è che una copia del fare cavalleresco del grande eroe del famoso romanzo spagnuolo. »

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Genova, 23 *ottobre*.

Questa mane alle ore dodici in punto S. M. il re nostro giungeva tra noi onde accogliere la imperatrice vedova del defunto czar Nicolò. Il nuovo sindaco, cav. Morro, col consiglio delegato, il comandante la divisione, generale Durando, e l'intendente gen., cav. Ottavio Lamarmora, erano allo scalo della ferrovia; le autorità giudiciarie ed il vescovo ecc. si trovavano presso il palazzo reale.

Dai bersaglieri che stavano schierati presso l'imbarcadero, alla artiglieria, linea, cavalleria, e guardia nazionale che venivano in seguito, ambedue i lati della strada erano fiancheggiati da truppe sotto le armi sino al palazzo ducale. Moltissima era la folla delle persone. Il re si mostrava di buon umore, e dall'atrio del palazzo assistette allo sfilare della numerosa guardia nazionale e delle truppe.

Alle 4 pomeridiane circa la truppa e guardia nazionale trovavansi nuovamente ai loro posti per rendere gli onori all'ospite reale di Russia, la quale giunse intorno alle 4 1|2. S. M. da buon cavaliero, andò ad incontrarla al posto d'arrivo, l'aiutò a scendere dal vagone ed a salire in carrozza, dove essa s'assise col principe di Carignano ed una dama del suo seguito. Il re a cavallo seguiva la carrozza e dietro lui i generali Cialdini, D'Angrogna, Morozzo della Rocca, Durando e con numeroso stato maggiore.

Venivano poscia in altre carrozze le dame e gli uffiziali del seguito di S. M. moscovita; fra questi ultimi si notavano nei loro brillanti uniformi un ufficiale superiore dei dragoni russi ed alcuni altri di cavalleria e fanteria. Ultimo veniva il presidente del consiglio dei ministri, il quale trovavasi nella carrozza dell' intendente a destra di questo.

Questa sera al magro spettacolo attuale del Carlo Felice giunse inatteso ed incognito anche S. M. che assistette all'opera tutta del *Barbiere di Siviglia* in un palco di proscenio unitamente al principe di Carignano. Il conte di Cavour era parimenti in quel palco. Alcuni palchi dell'intendenza e della divisione erano stati posti a disposizione dei russi e del seguito reale.

Domani alle ore 9 1|2 S. M. passerà in rivista l'intera guarnigione sulla spianata del Bisagno e credo che questa notte o domattina parta per Nizza la czarina.

STATO ROMANO

Roma, 19. Il primo reggimento di truppe estere al soldo del papa, che attualmente ha guarnigione in Roma, è in via di scioglimento. Man mano che il loro tempo di servizio finisce, i soldati se ne vanno. Parecchie centinaia di essi hanno già lasciato Roma ed alla fine dell'anno altri 500 avranno pur lasciato il servizio papale. Ma per non disertare ciò che essi chiamano la buona causa, questi mercenari, dopo ottenuto il congedo dal card. Antonelli, vanno a mettersi al soldo di S. M. il re delle Due Sicilie.

Saprete già che la proibizione, che colpiva il *Corriere italiano*, fu tolta. Ciò non fece maraviglia a nessuno, perchè sappiamo da gran tempo che fra il governo austriaco e il cardinale Antonelli, regna la più cordiale amicizia. Il card. Antonelli, potete esserne sicuro, riserva tutta la sua collera e le sue ordinanze d'interdizione pei giornali liberali del Piemonte. *(Corresp. it.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 17. Il conte di Kakoschine, ministro di Russia, si dà molta faccenda. Questo diplomatico non si è in questi ultimi giorni mostrato favorevole alle potenze occidentali; ma si deve rendergli questa giustizia ch'egli ha sempre biasimato, e talora anzi con vivacità, il procedere del governo napoletano. Gli orribili particolari del processo Mignona hanno sopratutto fatta una impressione assai cattiva sull'animo del diplomatico russo. Pare che ora, dietro istruzioni che avrebbe ricevute dal suo governo, egli s'adoperi molto per far prevalere consigli di modrrazione.

I preparativi d'armamento non cessano; anzi, si mette dell'affettazione nel farli andar innanzi con rapidità. La polizia cerca poi d'infiammare l'entusiasmo dei suoi accoliti con ogni sorta di mezzi.

Il re accordò alcune grazie parziali. Si rilasciò l'avvocato Pasquale Amodio, uno dei deputati della provincia di Basilicata al Parlamento del 1848, che fu nel 1852 condannato a non so quanti anni di reclusione, per gli affari del 15 maggio. Amodio è un uomo rispettabile e in prigione non espiò altro delitto fuor quello d'aver amato il suo paese.

Non ci sarebbe da maravigliarsi se il governo napolitano avesse di qui a qualche tempo da presentare alla diplomazia queste grazie poche e parziali come atti aventi una grande portata politica e forieri di una nuova era. *(Corresp. it.)*

SVIZZERA

Neuchatel. Il prefetto di questa città fece pubblicare il 16 corrente l'avviso seguente:

« Durante la scorsa notte i nemici della pubblica tranquillità cercarono di provocare nuovi disordini; colpi d'armi da fuoco furono tirati nelle vicinanze della città, ed un petardo fu deposto sotto le prigioni e vi scoppiò.

« Il prefetto di Neuchatel ed il colonnello federale Denzler, comandante la brigata d'occupazione, offrono un premio di cinquanta franchi alla persona che potesse dare sicuro indizio dell' individuo che fece scoppiare questo petardo sotto le volte delle prigioni fra le 9 e le 10 ore di sera. »

(Democrazia)

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 22 *ottobre*.

Correva oggi voce che l'affare di Napoli fosse accomodato. Si diceva che il re aveva fatta alcune concessioni, e che queste concessioni non aveano l'aria d'essergli state strappate, giacchè nessuna misura comminatoria era stata presa contro di lui. Questa voce che corse non alla borsa, ma negli uffici del ministero dell'estero merita conferma.

Il *Giornale di Dresda*, ordinariamente ben informato, pretende che il congresso non si riunirà così presto. Io persisto nel credere che si approfitterà dell'inverno per questa riunione, onde arrivar alla primavera con tutte le quistioni risolte.

Ho avuto in mano una lettera di Vienna, in cui si dice che l'imperatore prolungherà il suo soggiorno a Milano più che non si pensi e che ci verrà colle mani piene di grazie e di riforme. Vedremo. Quanto all'affare dei principati, non ha fatto un passo, e la soluzione sembrerà difficile, quando si pensi che l'Austria persiste nel voler che si risguardi l'occupazione come affare interno e particolare fra essa e la Turchia.

Gli arresti continuano di tanto in tanto; ma le persone arrestate non sono accusate che di grida sediziose e di altri delitti minimi. Ci sono anche frequenti arresti in provincia e particolarmente nei grandi centri di operai, come per esempio a St-Etienne.

Il *Moniteur* dà la lista quasi completa degli invitati a Compiègne, ove feste stanno per succedere a feste. Si è fissata la più rigorosa etichetta, sicchè crederebbersi ritornati i tempi di Luigi XIV. Gli invitati saranno vestiti come i personaggi dei quadri di Mignard e Wanderwelde. Tutte le guerniture devono esser fatte di bottoni d'oro. L'imperatore, quando invita alla caccia qualche persona che non vi è ancora stata, ha cura di mandarle guarniture complete d'oro massiccio. Le signore non potranno portar due volte la stessa veste e sapete che si cambia di abbigliamento due volte al giorno. È sempre il sistema di Napoleone I, il quale diceva che ciò dava lavoro alle fabbriche di Lione. Non so se vi abbia detto che l'imperatore aveva comandato a Lione per 120,000 lire di stoffe. Si aveva avuto pensiero di cambiare tutto il mobiglio della Tuileries, ma vi si è rinunciato, perchè la lista civile non avrebbe potuto portare pel momento una tale spesa, tanto più che l'imperatore ha fatto costrurre una grande galleria parallela a quella dei Marescialli. I lavori, condotti con una sorprendente attività, devono esser terminati pel ritorno dell'imperatore a Parigi, in dicembre prossimo.

P. S. La Borsa è assai cattiva ed oggi lo scoraggiamento era grande. A.

I giornali di Vienna abbastanza bene informati in questi ultimi tempi degli affari di Napoli, annunziano che il re è sempre fermo nel non fare alcuna concessione. La *Gazzetta Austriaca* assicura però che gli ambasciatori di Napoli a Parigi ed a Londra hanno ricevuto ordine di non lasciare il loro posto, se non quando vengan loro dati i passaporti; « ma, quanto al fondo, il re ha detto « che non cederebbe e che non poteva cedere. » Tutto in questo affare fu trattato personalmente dal re, sì che i suoi ambasciatori a Vienna e Parigi restarono per sei settimane senz'altra istruzione che quella di rispondere alle potenze: Il re farà da sè. È la parodia del motto di Carlo Alberto. Gli si mettono in bocca anche queste parole; « Bisogna che io persista o abdichi. » Infine, la *Gazzetta di Colonia* assicura che egli non vuol nemmeno acconsentire a che la conferenza di Parigi si occupi di questa questione.

Il *Giornale di Francoforte* dice che Napoli è irto di cannoni e Gaeta armata in un modo formidabile. Si annuncia altresì che gli ufficiali svizzeri al servizio di Napoli, i quali avevano ottenuto dei congedi, ricevettero l'ordine di raggiungere senza por tempo in mezzo le loro compagnie.

Pare che i francesi e gl'inglesi residenti a Napoli saranno, dopo la partenza delle legazioni, messi sotto la protezione dell'ambasciatore di Baviera. Contrariamente all'asserzione della *Gazz. austr.*, il *Times* crede che il barone Antonini, ambasciatore di Napoli a Parigi, si ritirerà a Bruxelles. I consoli di Francia e d'Inghilterra resteranno a Napoli.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Madrid, 24.

Fu dato ordine di rilasciare i passaporti ai sudditi spagnuoli rifugiati all'estero per cause politiche, compresi i carlisti, semprechè riconoscano il governo attuale.

Si parla della riunione delle cortes.

Furono adottate eccellenti misure per le sussistenze.

Parigi, 24 *ottobre* (sera).

Ribasso generale alla borsa senza verun motivo speciale.

Azioni del credito mobiliare 1385.
Strade ferrate austriache 782.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 602.

—o—

Borsa di Parigi del 24 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0		66 35 66 20
4 1[2 p. 0[0	90 75 90	»
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	89 50	» »
5 p. 0[0 1853	54 »	» »
Consolidati ingl.		92 5/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA e DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico – *Torino*, 24 *ottobre* 1856.

FONDI PUBBLICI.		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	88 60	— — —	88-60	— — —
1849 »	1 luglio	— —	— — —	89-75	89-65 31 3.bre
1851 »	1 giugno	— —	— — —	89-75	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Obbligaz.					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	1035 1030	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Obbl. Città Torino 4 0/0 n.a.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]		— —	— — —	285 —	— — —
Id. Terza emiss.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		320 —	329 30 9.bre	— —	— — —
Banca nazionale 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottoqre		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		683 683 685 680	670 31 8.bre	685 —	— — —
Obblig. Id.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio		— —	525 31 8.bre	— —	— — —
Ferrovia di Biella		— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Il cangiamento di stagione esercita una certa impressione sul sistema nervoso, e quindi sulle funzioni dello stomaco e degli intestini. Per conservarsi in salute è necessario che esso non indebolisca le funzioni del primo e non sconcerti quelle degli altri. I medici ordinano siccome il più efficace antinervoso, il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista a Parigi. (e)

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

Rue de Constantine, 3, Paris.

ARTICLES *de 1.r ordre garantis.*

Appareils à air en Caoutchouc, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

Préparée par JOZEAU Ph. à Paris, — 4 f. la Boîte. **COPAHINE** Dépôt à Londres, chez JOZEAU Ph. Française 49 Haymarket.

La Copaina Mège adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. Guillerier medico in capo dell' Aspizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei Panorami, via Montmartre, 151. Torino, presso Depanis farmacista, Via Nuova.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

LINGUA INGLESE

CORSI E LEZIONI PRIVATE

Metodo MILLES

PROGRAMMA e DICHIARAZIONI si distribuiscono da C. Schiepatti, via di Po, 47, e dal Professore, via della Posta, 44, dalle 9 alle 9 1/2 antim.; ove è pure visibile il REGOLAMENTO per le Lezioni.

Magasin Parisien

Grande quantité de Chapeaux en velours et satin avec fleurs et rubans de France à 8, 9, 10, 11, 12 francs etc., jusqu'à 50 francs et plus.

Manteaux et lingerie pour Dames. Confectionnement de manteaux et habillements d'enfants en 24 heures.

Assortiment de robes et coiffures pour bal.

B. STRUSSENFELD-BENATTI.

Rue Deux Beufs, maison Morteo, vis-à-vis du cloître de St-Thomas.

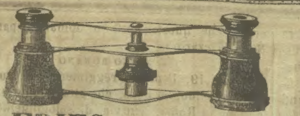
TORINO, *Via Conciatori,*

N. 17, *piano secondo.*

E. WOLF, Callista

Cura i calli e guarisce perfettamente, senza estirpazione, qualsiasi UNGHIA INCARNATA ed INCALCINATA. — Vende il conosciuto emolliente, il quale toglie istantaneamente il dolore dei calli, al prezzo di L. 1 50.

Trovasi in casa dalle 2 alle 4 pomeridiane.



FRIES Ottico di Moravia

Avendo ricevuto un nuovo e grande assortimento di CANNOCCHIALI DUCHESSE a *dodici lenti* ed a *sei*, la cui costruzione di *lenti* è affatto diversa dei finora smerciati. Qualità migliore che si può fare.

TORINO, sotto i portici della Fiera, N. 7.
GENOVA, strada Carlo Felice, N. 7.

MANTELLETTI DA DONNA

IN LIQUIDAZIONE

non che tutte le stoffe di seta ivi esistenti ed a grande ribasso. Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere, e locale da rimettere. Torino.

È da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
IL GALIGNANI'S MESSENGER

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellbrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

ISTITUTO DI ARTI UTILI

con annessavi **SCUOLA ELEMENTARE SUPERIORE** approvata per le fanciulle delle classi industriale e civile

in piazza Vittorio Emanuele, N. 19, piano nobile, casa Prever.

Grande economia per le famiglie

L'Istituto avendo già un grande numero di allieve di ogni età, essendo fornito di campioni, modelli, figurini, lavoratrici, assistenti ed abili maestre in ogni arte donnesca, ed essendo messo in tutto *all'ingrande*, trovasi in grado di ricevere qualsiasi commissione in ciascun'arte e lavoro e di farla eseguire con puntualità e precisione a prezzi assai vantaggiosi per le famiglie, pei negozianti, pei caffettieri, pei *trattori* e per tutti quelli che vorranno approfittarne.

L'Istituto è aperto tutti i giorni non festivi, senza vacanze, e sotto un Consiglio di sorveglianza. Il corso completo è di 4 anni e 4 categorie: gli esami di promozione due volte all'anno. Si ammettono allieve tutti i giorni. Prezzo d'ammissione *al mese:* Categoria 1.a L. 4; Categ. 2.a L. 6; Categ. 3.a L. 8; Categ. 4.a L. 10, pagamento anticipato. Premi ed esposizione dei lavori una volta all'anno.

Maestre nelle arti e nei lavori

PELLICIU' MARIETTA, Maestra approvata di corso superiore, pei *lavori fini*, come *cuffie*, *camiciette*, *maniche, ricami, filets, crochets, pizzi, dentelle, ed altri lavori fini di maglia.*

CAGNOLA già REVERDINI MARIA, Cucitrice della casa di S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano, per la *lingeria da uomo e da donna*, come *camicie, colli, fardelli, ecc., ecc.*

GILARDI GIUSEPPINA, pel *cucire e lavori di maglia.*

BORGOGNO ROSA, Fiorista, per *ogni genere di fiori tanto naturali che a capriccio ad uso di Francia*

RANCO CECILIA, Sarta da donna, per *vesti, vestine, mantilie, mantelletti, ecc., ecc.*

CORIO CATERINA, Modista, per *cappelli, acconciature da capo (coiffures), cuffie, ecc., ecc.*

SALES GIUSEPPINA, Soppressatrice, per *ogni genere di stirare tanto in fino che in comune.*

Insegnanti nella scuola elementare superiore

annessa all'Istituto

METALLI CAROLA, Maestra approvata di corso superiore, per la *calligrafia e lingua italiana.*

RUSTICHELL FERDINANDA, Maestra approvata di corso superiore, per la *lingua francese.*

AUDIFREDI GIOVANNI, Professore approvato, per l'*aritmetica, nozioni di contabilità, tenuta di libri corrispondenza commerciale.*

BOCCARDO Don CARLO, Vice-Curato della Parrocchia della SS. Annunziata, per l'*istruzione religiosa.*

ADELE FERRARI-VUTRAIN, Direttrice.
A. FERRARI RODIGINO, Direttore.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 38
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 20 ottobre* 1856.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 5 00 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 57 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 21, 6 01 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 26, 6 00 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 47 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 30 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 12 05 ant. — 5 50, 6 30 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.
Partenze da Santhià
Ore 8 30 antim. — 1 55, 7 30 pom.
Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

SOCIETA' DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

IN TORINO

Via del Teatro d'Angennes, n. 35 bis, 1° *piano, scala a sinistra, in fondo al cortile.*

AVVISO

La Società si riunisce in Assemblea generale ordinaria, domenica 26 corrente, alle ore 12 meridiane.

Tutti i Socii sono invitati ad intervenirvi.

GRANI DI SANITÀ DEL DOTTORE FRANK

Conosciuti ed approvati da più di 60 anni, come il miglior purgativo, essi favoriscono l'appetito e le buone digestioni; sono specifici contro la costipazione, la bile e l'emicrania. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il Timbro imperiale sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo fr. 1 50. — Parigi, farmacia via d'Antin; Torino, Depanis, Via Nuova, presso piazza Castello; Bonzani, Doragrossa; Savarino e Virano, via dell'Arsenale, 4; Alessandria, Basilio; Chivasso, T. Ferreri; Nizza, Dalmas; Novi, L. Galliani, ospedale militare; Savigliano, Mercandino; Genova, Felice De Negri, porta Vacca.

MAGAZZINO FRANCESE

Via San Filippo, dirimpetto al Caffè Piemonte.

PREZZI FISSI

Si è ricevuto l'assortimento completo per l'inverno

Per **UOMO**

300 Cabani Sardi pesantissimi	
260 Paletots sopraffini di Pilot di Verviers	L. 28
208 Id. Id. con colletto velluto seta	» 45
60 Raglans, Novità	» 48
100 Marchetti sopraffini di Pilot di Verviers, di mezza stagione	» 62
150 Paletots fortissimi	» 45
250 Paia Pantaloni finissimi e con seta	» 26
200 Gilets assortiti in tutti i generi, da vari prezzi	da 16 a 20
80 Paletots Caoutchoc impenetrabili	» 20

Per **SIGNORE**

800 Scialli Flanella quadri, tutte qualità	
120 Id. sopraffini, doppio tessuto, genere nuovo	da L. 8 a 24
160 Id. lunghi sei rasi	» 32
Assortimento di Scialli, Cachemir Brochés di Parigi, tanto quadri come lunghi	da L. 14 50 a 43

80 Pezze Cachemiriennes per veste a 1 30 il raso. Disegni novità.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia).

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.